

Dopo l'«exploit» della Ternana

Lottano in quattro per la promozione

In zona retrocessione otto squadre nel giro di 5 punti

Il piccolo Garritano ha segnato un'altra rete decisiva, e la Ternana non solo ha battuto il Varese, ma ha accorciato le distanze da tutte le squadre che la precedono in classifica. Un successo importantissimo insomma quello della Ternana nella partita forse più delicata del suo campionato. Se il Varese, infatti, avesse conquistato anche un solo punto, forse non sarebbero bastati i passi fatti in casa sia dell'Ascoli che del Como per porre rimedio ad una classifica che si sarebbe presentata scoraggiante in relazione soprattutto alla media scudetto. Invece Garritano è riuscito a forzare il blocco difensivo del Varese, e adesso la Ternana è chiamata a battere con rinnovato vigore per agganciare le tre squadre che la precedono. Il compito non è più privo di difficoltà. Diamo una occhiata alla classifica: Ascoli punti 43, Varese 42, Como 41, Ternana 40. Distacchi minimi, insomma. E il momento più delicato della lotta, un logorio tremendo: quasi a lasciarsi sopraffare dall'ansia, dalla paura, dalla preoccupazione. Prevarranno certamente quelle squadre che avranno meglio saputo mantenere il controllo dei nervi. E allora lasciateci dire che la Ternana ha davvero tante speranze di poterla fare, perché squadra di temperamento (e lo dimostra l'inseguimento che ha sostenuto); perché squadra che sta battendosi dal l'unico con unità e coesione, e non accusa cedimenti se qualche volta le cose non vanno proprio bene. Dopo la sconfitta di Bari avrebbe potuto avvilirsi, mentre invece ha reagito: questa Ternana, insomma, con la vittoria di ieri, e con le dimostrazioni fornite, si raccomanda come squadra che ha, in questo momento, qualcosa in più, rispetto alle altre: la calma. Caratterizzato dal nervosismo invece è stato il comportamento del Como che si è lasciato bloccare in casa dal Bari, e dopo

avere sciupato persino un calcio di rigore, battuto dal portiere Rigamonti, e parato dall'ottimo Mancini, ha rischiato addirittura la sconfitta. L'Ascoli pure si è lasciato intrappolare in casa dal vivacissimo Agazzo; dopo essere passato in vantaggio nel primo tempo con un gol del prezioso Cartarini, ha poi tirato i remi in barca, ritenendo forse che il più era fatto: l'Agazzo invece l'ha castigato pareggiando e sfiorando la vittoria. L'Ascoli, in buona sostanza, è tornato solitario in vetta alla classifica solo perché il Varese ha lasciato entrare in campo sul campo della Ternana, ma ci ha rimesso un punto sul vantaggio che aveva dalla quarta classificata; la Ternana. Erano quattro i punti in vantaggio (due cannonieri) a danno di un Palermo, sempre più sconcerante. La sorpresa della giornata è venuta da Reggio Calabria: si offriva alla Reggia la possibilità di tirarsi pressoché fuori dalla mischia della bassa classifica, e, invece, si è fatta incredibilmente incantare in casa dalla Spal. E adesso eccola in piena «bagarre», una «bagarre» nella quale è finito anche il Brindisi, battuto a Brescia, da un calcio di rigore. La situazione diventa anche più difficile per il Catania che ha perduto a Bergamo (e l'Atalanta si è messa fuori tiro) e per il Catanzaro che non ha resistito allo slancio del Taranto. Un corroborante successo, invece, ha ottenuto il Perugia sullo sbandato Novara, mentre l'Avellino ha regolato di stretta misura la Reggina allontanandosi dalla zona più calda. Ma la lotta per la retrocessione è tutt'altro che conclusa: sono sempre otto le squadre che restano nello spazio di cinque punti.

CERCA IL «TRIS»

Vittoria italiana nella prima tappa del Giro della Puglia

Volata gigante ad Ostuni: Bergamo su De Vlaeminck

Una caduta di Bitossi a 500 metri dal traguardo

Dal nostro inviato

La prima tappa del Giro di Puglia l'ha vinta Marcello Bergamo. Il percorso — da Lecce a Ostuni — era facile, ma l'arrivo era previsto in salita. Una rampa secca, dura, prima di arrivare sul rettilineo del traguardo. E dunque non fu meraviglia che abbia vinto Marcello Bergamo. Sono questi gli arrivi che egli predilige. Noi lo avevamo già visto imporsi a Panizza, a Gimondi, a Moser e Bitossi lungo i severi tornanti del Vesuvio al Giro della Campania. E lo avevamo visto vincere bene, superando le difficoltà con una tenacia e una disinvoltura certamente superiori a quella dei suoi pur validissimi antagonisti. Forse è per questo che quando siamo giunti al traguardo di Ostuni e ci siamo resi conto della difficoltà di quell'arrivo, la nostra previsione era decisamente orientata verso una vittoria di Marcello Bergamo.

Ma quando, sul rettilineo dell'ultimo chilometro, è sbucato tutto intero il gruppo e si profilava una massiccia e pericolosa volata, e abbiamo scorto De Vlaeminck nelle prime posizioni e Zilioli e persino Gimondi e Motta, abbiamo tremato per Marcello Bergamo. Non era riuscito a sganciarsi su quella rampa, l'ultima, e si può anche dire, unica difficoltà della tappa e adesso il suo successo diventava problematico. Invece Marcello Bergamo ha stretto i denti, ha rintuzzato il deciso tentativo di De Vlaeminck e ha vinto con uno scatto rabbioso precedendolo di poco e con il belga

L'ordine d'arrivo

1) Marcello Bergamo in ore 5,15'30" alla media di chilometri 39,710 (abbuono 5"); 2) Roger De Vlaeminck (Bel) s. l. (abbuono 3"); 3) Alessio Antonini s. l.; 4) Enrico Paolini s. l.; 5) Wilmo Francioni s. l.; 6) Lanzafame; 7) Gimondi; 8) Zilioli; 9) Borgognoni; 10) Motta; 11) a pari merito altri 95 corridori, tutti col tempo di Marcello Bergamo.

La classifica

1) Bergamo Marcello, in 5 ore 15'25"; 2) Sorini s. l.; 3) De Vlaeminck a 2"; 4) Rostignoli, s. l.; 5) Antonini.

Michele Muro



RIVERA (a sinistra) e CHIARUGI. L'ala rossonera potrebbe essere utilizzata in caso di ripetizione dell'incontro, avendo scontato la squalifica dopo la partita di oggi

l'ipoteca sulla Coppa andrebbe subito sottoscritta. Il problema, mancando Chiarugi (Trapattoni l'ha portato ugualmente a Rotterdam perché in caso di partita doppi tempi supplementari, potrebbe venir fuori nella ripetizione del match prevista nel caso di pareggio o di vittoria del Milan, con la favorevole tradizione di Coppa che Bigon si è fatto e, perché il giovane Tressoldi ci si può anche opporre.

Tedeschi, ovviamente, permettendo. Il Magdeburgo infatti, pur tenendo in doverosa considerazione il calcio italiano in genere e quello rossonero in particolare, per via di Rivera e del suo celebrato curriculum di Coppa, non è pensabile che si adatti subito il gioco e l'iniziativa del Milan. Non foss'altro per temperamento e per attitudini. Forti e ben organizzati infatti a centrocampo, dove hanno in Seghin, Pommerenk e Tyll (un ingegnere il primo e due studenti in ingegneria vedi la coincidenza, gli altri tre uomini di notevole statura) un nucleo internazionale, questi tedeschi esprimono in attacco le loro cose migliori, traendo nel contenuto proprio nel gioco a zona di una difesa non sempre pronta a rinserarsi, i loro limiti più vistosi. E' squadra, il Magdeburgo, giovane, fresca, veloce, resistente. Quanto ad ardore agonistico poi, è gente che da tempo conosciamo. Si, batterli non sarà davvero facile. Tanto di guadagnato per il Milan, se ci riuscirà. L'incontro sarà trasmesso in Italia in diretta radio (ore 20,30) e in TV (una diretta registrata alle 21,45 in «Mercoledì Sport».

Bruno Panzera

Così in campo

MILAN MAGDEBURGO

- Pizzaballa 1 Schultze
Anquillotti 2 Enge
Sabadini 3 Abraham
Lanzi 4 Zapf
Schnellinger 5 Seguin
Maldera 6 Pommerenk
Tressoldi 7 Tyll
Benetti 8 Raugust
Bigon 9 Hoffman
Rivera 10 Sparwasser
Bergamaschi 11 Mewes

RISERVE: Vecchi (12), Bianchi (13), Biasoli (14), Dolci (15), Turilli (16), Geronzi (17), Dandorf (12), Hom (13), Hermann (14), Gaube (15) per il Magdeburgo.

ARBITRO: Van Gemert (Olanda). INIZIO: Ore 20,30.

COPPA DELLE COPPE

La finale col Magdeburgo trasmessa dalla radio (ore 20,30) e sintesi TV (ore 21,45)

IL MILAN A ROTTERDAM

Attesa una grande prova da parte di Rivera, Benetti, Tressoldi e Bergamaschi - Chiarugi potrebbe essere utilizzato nel caso di ripetizione del match (se anche dopo i tempi supplementari si dovesse finire in parità) - I rossoneri non si nascondono le difficoltà, ritenendo i tedeschi molto forti

Dal nostro inviato

ROTTERDAM, 7. Milan-Magdeburgo finale di Coppa delle Coppe. Il vecchio diavolo, così mistamente affogato in campionato nel mare magno della mediocrità, è giunto a tanto, e vuol giusto adesso riscattarsi. Dire che può vincere la Coppa, senza la fiducia dell'ultimo con cui vi si accinge, è dunque un obbligo di fede. Che non basta però a cancellare o nascondere le difficoltà che attendono.

A prescindere, infatti, dalle condizioni dei rossoneri, non propriamente floride sul piano prettamente sportivo, il Magdeburgo è compagine tale da suscitare rispetto, e timore, a qualsiasi avversario. L'avevamo visto l'altro anno in Coppa campioni contro la Juventus e, ancorché battuto nel doppio confronto l'impressione era stata eccellente. Da allora, è notevolmente migliorato come gioco, come esperienza e maturità competitiva, ha rivinto il campionato della RDT, dopo la parentesi del Drexler, e nel recente questa Coppa un passo rapido e sicuro eliminando di volta in volta senza molti affanni gli olandesi del Breda, l'eccezionale del Brno, il portoghese del Bero e, infine, i portoghesi dello Sporting di Lisbona.

Il suo allenatore, Heinz Krugel, ex calciatore, è un uomo serio e consideratissimo collaboratore dello staff dirigente delle squadre nazionali, ha inondato di recente il campionato impostato giovanissimi talenti, vedi Hoffmann, l'ultimo gioiello della sua covata, un apprendista elettricista di cui si dicono e si vedono meraviglie, e ha così dato alla compagine un volto e un gioco nuovi.

Un avversario dunque, anche e appunto per queste sue caratteristiche, che nemmeno in gran parte inedite, difficilissimo, giusto per non saper bene da che parte pigliarlo. Lo stesso Trapattoni, infatti, per farsene un'idea almeno approssimativa ha dovuto ricorrere a spezzoni di filmati che la Juventus gli ha messo a disposizione e ad un'analisi di quel giovani ha avuto modo di vedere e di fronteggiare nel corso delle recenti gare del «Under 23». Chiaro che una così rimediata conoscenza per sentito dire se può servire a schiarire le idee, non può certo bastare per studiare e allestire contromisure a colpo sicuro. Il «Trap» comunque non si fa un dramma, e mentre si riserva di adeguarsi tatticamente sul campo ad ogni necessità (che ci riesca gliene si può dar credito a cuor leggero) punta tutte le sue «fiches» sull'orgoglio di questa vigilia, sicuramente ben riposta.

La squadra infatti sembra aver per l'occasione dimenticato le tristezze del campionato e nessuno anche chi è per solito meno propenso alle euforie, dubita minimamente di potercela fare. La convinzione insomma è che questa Ed è questo, non c'è dubbio, un ottimo punto di partenza. Proprio partendo da questi presupposti, ci assicurava stamane Trapattoni che affronterà il match per vincere, e dunque con una impostazione coraggiosa, che pur non concedendo niente all'avventura scriteriata possa prescindere dall'atteggiamento dell'avversario. Sarà insomma un Milan, com'è del tutto ovvio se vuol davvero vin-

cere o non solo a parole, che giocherà sin dall'inizio la sua brava partita badando prima d'ogni altra cosa ad imporre il suo gioco e la sua iniziativa. E si spiega in questo senso la sostituzione dello squallificato Chiarugi con Tressoldi invece che con un centrocampista come si era anche in un primo tempo prospettato. Vero a questo punto che tra il dire e il fare ci corre il mare; che se la cosa sarebbe indubbiamente risultata facile al Milan, poniamo, dell'anno scorso o dell'inizio di questo, col suo miglior organizzato e il suo migliore Rivera non è detto che riesca a questo Milan, col suoi schemi rabberciati e con un Rivera a metà o poco più. Provare comunque, con fiducia e convinzione, è giusto la cosa che può fare. Molto, certo, dipenderà da Rivera, che a questo impegno tiene in modo particolare e che si farà dunque in quattro per onorarlo.

Le sue condizioni non saranno al meglio, la sua autonomia non sarà dunque garantita specie al limite eventuale del 120', ma la sua personalità, il suo talento, la sua ispirazione sono tali che possono pur sempre illustrare una partita, decidere un risultato. Se poi, al suo fianco, Bergamaschi avesse ripreso la malusca prova di Düsseldorf col Borussia e Maldera e Benetti quella di San Siro,

Con una tappa a cronometro di 20 km.

Scatta da Varsavia la «Corsa della Pace»

Vi partecipano corridori di diciannove Paesi - Assente Sturkowski - Limitate possibilità degli azzurri

Nostro servizio

VARSAVIA, 7. Con una suggestiva cerimonia svoltasi oggi allo stadio di Varsavia, colmo in ogni ordine di posti, si è svolta la inaugurazione, alla presenza delle massime autorità politiche e sportive, della 22ª corsa della pace, quest'anno Varsavia-Berlino-Praga. Le tappe da percorrere saranno 15, per complessivi km. 1021, così suddivisi: 612 in territorio polacco, 708 in territorio cecoslovacco, 501 in territorio cecoslovacco. Si inizierà domani, a partire dalle ore 15, con una tappa a cronometro di 20 km, completamente pianeggiante.

Le squadre nazionali ufficialmente iscritte sono: Polonia, Gran Bretagna, Belgio, Cecoslovacchia, Bulgaria, URSS, Ungheria, Austria, Danimarca, Repubblica democratica tedesca, Italia, Romania, Jugoslavia, Canada, Francia, Olanda, Finlandia, Turchia e Repubblica federale tedesca per un totale complessivo di 14 atleti. Il più grosso motivo tecnico dell'assenza offerta dalla corsa è l'assenza del campione del mondo Sturkowski, già vincitore di tre edizioni della «Corsa della pace», ed esattamente nel 1970, nel 1971 e, l'anno scorso, davanti al connazionale Szozda. Il motivo di questo clamoroso «forfait» sembra giustificato da un programma, attivo che vedrebbe Stur-

kowski impegnato nel prossimo Giro del Lussemburgo «open» (quindi con i professionisti) nel Tour de l'Avenir e, infine, ai campionati del mondo a Montreal dove il «Merckx dei dilettanti» ha da difendere la maglia di campione del mondo sia nella corsa in linea che in quella a cronometro a squadre e nella opportunità di valorizzare il giovane Szozda.

Szozda, vincitore tra l'altro della recente «Settimana bergamasca» e componente anche del quartetto polacco campione del mondo della 100 km, a squadre, è quindi uomo di classifica della formazione polacca in assenza di Sturkowski e tutto sommato, sembra in grado di potersi assumere tale responsabilità con tutti gli oneri e gli onori che da essa derivano. Ma, ringalluzziti dall'assenza di Sturkowski, l'esperto campione di Varsavia, saranno in molti a farsi avanti quali qualificati pretendenti alla palma della vittoria finale.

Fra questi, non è possibile trascurare il cecoslovacco Moravec, vincitore dell'edizione del 1972 davanti al sovietico Neliubin, quest'anno assente, nonché i tedeschi della RDT. E gli italiani? Non sembra abbiano grandi possibilità se non per qualche successo parziale. Ad ogni modo ci auguriamo che Ballardini, Cecchi, Falorni, Guarnieri, Todetto e Tremolada ci «mentiscano».

Alfredo Vittorini

Dopo il grande successo della manifestazione organizzata dall'«Unità»

I cicloamatori al «Liberazione» una bella esperienza da ripetere

E dunque, la novità è piaciuta. Il Gran Premio della Liberazione, così come è stato articolato quest'anno, con due manifestazioni collaterali alla corsa dei dilettanti, vale a dire il trasferimento turistico dal Piazzale dei Partigiani a Cinecittà e il circuito riservato ai cicloamatori, è stato favorevolmente accolto. I giudici lusinghieri da parte di tecnici ed esperti, e naturalmente ha fatto anche discutere sui problemi di traffico che ha messo a nudo.

Certo in un quartiere intensivo come Cinecittà nel quale hanno costruito fino all'ultimo metro quadrato disponibile manca non soltanto lo spazio per la bicicletta ma perfino quello per il pedone. L'iniziativa però ha avuto una risposta di massa, ha messo cioè in evidenza una richiesta popolare propria dei cicloamatori e quali questi esclusi dalla città ed anche dalle strade extra urbane.

È possibile realizzare questo quartiere di Cinecittà stesero ai bordi dei 50 ettari un itinerario ciclabile sul quale i giovani, gli adulti, tutti i cittadini che amano la bicicletta, potrebbero ritrovarsi durante il tempo libero. Quindi la proposta che è scaturita dall'esperienza del Gran Premio di Liberazione non è soltanto quella di un circuito chiuso all'interno del traffico cittadino, ma di una possibilità di una rete di itinerari ciclabili nella città e nella regione.

Esiste oggi una pressione urbana in questa direzione che rappresenta — a nostro giudizio — il futuro stesso del ciclismo amatoriale e le cui caratteristiche popolari e massicce non possono certo essere dimenticate.

«Io appena posso vado in bicicletta» ci diceva una graziosissima partecipante, Nadia Forbici, 29 anni, in una intervista del Ministero delle Poste, telegrafista. «Non faccio uso della automobile, anche in ufficio vado in bicicletta, quando è consentito. Ho partecipato a questa manifestazione perché mi è piaciuta l'idea: ha visto quanta gente? Ha visto come si divertono? Questo è un giusto uso del tempo libero».

La bondissima Nadia Morbucci non era tuttavia l'unica donna che aveva preso parte alla manifestazione: c'era una signora in tutta che ha richiamato la nostra attenzione, pedalava di buona lena e scattava sorrisi con una giovane fanciulla. Non prescinda ci siamo accorti che era presente l'intera famiglia, la famiglia di Arvedo Cecchini, un uomo vigo-

Battuto Abend Paulsen europeo

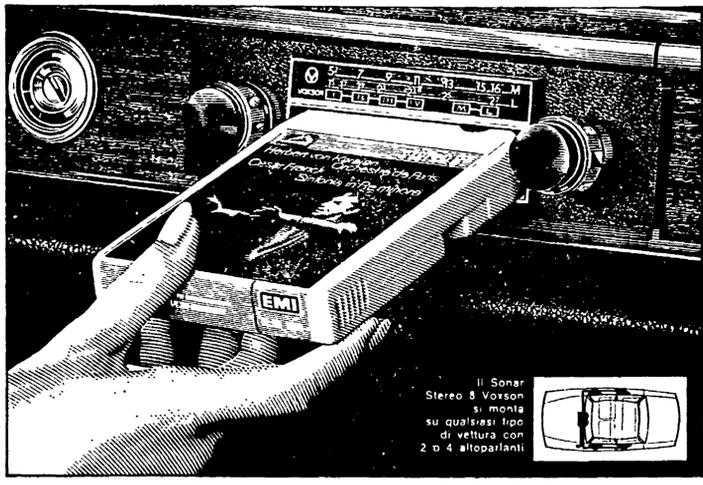
OSLO, 7. Il norvegese Svein Erik Paulsen ha conquistato il titolo europeo del superpiuma battendo per 10,5 secondi il tedesco De Vlaeminck. Abend, della Germania occidentale, Paulsen, divenuto professionista un anno fa, ha affermato per due volte la sua supremazia. Il secondo incontro dell'arbitro che ha ritenuto opportuno sospendere l'impari lotta.

m. m.

Voxson «radio-attiva» la vostra auto...e risparmiatelo il

25%

(Peccato che la Voxson produce solo autoradio estraibili, giranastri, hi-fi, televisori)



Per evadere con una «guida allegra» dal limite dei 100 all'ora, «radio-attiva» la vostra auto con un... Sonar ribassato del 25%. Il giranastro Sonar Stereo 8 si afferma infatti definitivamente sui mercati di tutto il mondo come in Italia. Questo successo di vendita si spiega: l'Alta Fedeltà del Sonar si impone all'estero e impone la propria superiorità anche in Italia specialmente adesso che a 100 all'ora l'automobilista può guidare in «tutto relax» e può gustare in pieno il fascino di un ascolto «come dal vivo». L'aumento della produzione consente oggi alla Voxson di poter offrire il Sonar i giranastri montato di serie sulle Rolls Royce - al prezzo di un normale impianto per auto. Solo il Sonar però trasforma la vostra auto in una sala da concerto stereo e la rende «radio-attiva»; è infatti completo di autoradio ad onde medie, lunghe e a modulazione di frequenza stereo.

VOXSON SONAR STEREO 8 AUTORADIO ESTRAIBILE

Voxson è una Società del Gruppo EMI, leader internazionale in elettronica, nella musica e nello spettacolo.